

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush scende a patti. È disposto a riconoscere all'Onu un ruolo più grande in Iraq, se questa è la condizione per ottenere da Paesi come India, Turchia e Pakistan le truppe di cui ha un disperato bisogno. Ha incaricato il segretario di Stato Colin Powell di negoziare con il Consiglio di sicurezza la costituzione di una forza di pace internazionale, patrocinata dall'Onu ma comandata da un generale americano.

Martedì sera, in una riunione con Powell e la consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, il presidente Bush in persona ha dato gli ultimi ritocchi al testo di una risoluzione sottoposta ufficialmente ieri ad alcuni membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti, che ancora un mese fa sembravano decisi a comandare soli in Iraq, sono costretti a cambiare atteggiamento. Cercano di ritirarsi senza disonore da un Paese dove regna il caos e i loro soldati vengono uccisi. L'ufficio del Congresso che controlla i bilanci ha avvertito ieri la Casa Bianca che a marzo la forza di occupazione americana dovrà essere dimezzata, per mantenere la promessa di dare il cambio alle truppe.

I militari lanciano grida di allarme, a costo di irritare il ministro della Difesa Donald Rumsfeld, contrario a coinvolgere l'Onu nella gestione dell'Iraq. Il capo di stato maggiore Richard Myers e il generale John Abizaid, comandante delle truppe in Iraq, hanno spiegato alla Casa Bianca i vantaggi di una forza internazionale con un mandato del Consiglio di sicurezza. Myers ha incaricato uno dei suoi vice, il generale dei marines Peter Pace, di persuadere il governo a impegnarsi su questa strada.

La forza internazionale che la Casa Bianca intende proporre si ispira al corpo di spedizione intervenuto negli anni 90 a Timor Est sotto il comando australiano. Invece di mandare i caschi blu l'Onu inviterebbe i paesi membri a partecipare a una forza internazionale sotto il comando americano. Questa formula potrebbe bastare per convincere India e Pakistan, disposti a inviare contingenti in Iraq soltanto con un mandato esplicito dell'Onu. Non è ancora deciso quale sarebbe il «ruolo più grande» delle Nazioni Unite. Il segretario di Stato Colin Powell, incaricato da Bush di negoziare, ha telefonato ieri al segretario generale dell'Onu Kofi Annan e a tre ministri degli Esteri: il britannico Jack Straw, il francese Dominique de Villepin e il tedesco Joschka Fischer. Nei prossimi giorni sentirà il russo e il cinese.

**Il via libera del Palazzo di Vetro sbloccherebbe l'invio di truppe da parte di paesi come India e Pakistan**

”

“ Il presidente americano incarica Colin Powell di negoziare con il Consiglio di sicurezza il nuovo testo annunciato ieri



La Casa Bianca punta a ritirarsi dal pantano iracheno facendo posto a un contingente delle Nazioni Unite, definite «irrilevanti» prima della guerra

”

# Iraq nel caos, Bush chiede aiuto all'Onu

Pronta la risoluzione Usa per creare una forza internazionale di pace. Ma sotto comando americano



Un bambino iracheno osserva dal suo letto un marines americano che perquisisce la sua casa a Tikrit

**Cecenia, bombe sui binari: sei morti**

MOSCA Un nuovo attentato, dopo quelli verificatisi nelle scorse settimane, ha colpito ieri la regione meridionale russa di Stavropol, ai confini con la Cecenia, facendo sei morti e una trentina di feriti, sette dei quali versano in gravi condizioni. Due bombe con 5 chilogrammi di tritolo, poste sui binari, sono esplose al passaggio di un treno passeggeri in viaggio tra le città di Kislovsk e Mineralnye Vody, nei pressi della località di Pyatigorsk nella Russia meridionale. Gli ordigni hanno fatto crateri di un metro e mezzo di profondità, sfondando la base dei vagoni del convoglio che è deragliato con oltre 700 passeggeri a bordo. Malgrado la cautela degli inquirenti, il segretario del consiglio di sicurezza russo Vladimir Rushailo ha subito puntato il dito contro la guerriglia cecena affermando che appare chiara la matrice dell'azione. L'agenzia Kavkaz, vicina al comandante separatista Shamil Basayev, che ha rivendicato i principali recenti attentati suicidi, scrive, invece, che non c'è stata nessuna rivendicazione e rilancia i sospetti sui servizi segreti russi.

**Baghdad**

**Varato governo a sovranità limitata Bremer darà le pagelle ai ministri**

BAGHDAD Protetto da un ingente dispositivo di sicurezza, si è insediato formalmente ieri a Baghdad il primo esecutivo iracheno del dopo-Saddam. Gli esponenti del governo interinale, risultato di un'operazione di alchimia politica tra le diverse componenti della società, hanno giurato di portare il Paese verso la democrazia. Ibrahim al-Jaafari, capo uscente del Consiglio di governo insediato dagli Stati Uniti cui spetta il compito di vigilanza sull'operato dei ministri di concerto con le forze di occupazione, ha definito l'atto di oggi un

passo che va incontro alle esigenze degli iracheni, ignorate dal vecchio regime. Molti ministri non hanno preso parte alla cerimonia per ragioni logistiche, ha assicurato Jaafari, e giureranno in seguito. L'organismo potrà operare in un contesto di sovranità limitata. L'ultima parola sul suo operato spetterà infatti a Paul Bremer, capo dell'amministrazione civile americana in Iraq. E così sarà fino a quando non potranno tenersi elezioni. L'assegnazione dei ministeri sulla base del peso rappresentativo dei vari gruppi (13 alla mag-

gioranza sciita, 5 ai sunniti, 5 ai curdi, 1 ai cristiani e 1 ai turcomanni), fa temere una cristallizzazione delle divisioni etniche e settarie. Ma il nuovo ministro degli Esteri, un curdo, ha tentato di fugare questa preoccupazione. «L'attività del ministero degli Esteri non rifletterà l'identità curda, perché è il ministero di tutti gli iracheni», ha assicurato Hoshyar Zebari incontrando i giornalisti dopo il giuramento.

A Najaf le forze americane hanno invano cercato di disarmare i miliziani del giovane imam radicale sciita Moqtada al Sadr, che avevano preso posizione davanti alla sua casa. Lo ha riferito un portavoce dell'imam stesso. «Dopo la morte dell'ayatollah Mohammad Baqr al Hakim - ucciso il 29 agosto in un attentato alla moschea di Ali a Najaf - un gruppo di volontari armati di kalashnikov e di pistole si sono offerti di proteggere la casa

di Moqtada al Sadr da qualsiasi aggressione», ha detto il portavoce, Qais al Khazaali. Domenica le guardie di al Sadr avevano aperto il fuoco contro un'automobile che passava di notte davanti all'abitazione del leader religioso, uccidendo due persone e ferendone altre due. Moqtada al Sadr, 24 anni, è figlio di un ayatollah assassinato nel 1999 ed è capo di un gruppo accusato per l'assassinio dell'imam al Khoei, a colpi di ascia, sempre a Najaf, il 10 aprile, giusto all'indomani della caduta del regime di Saddam.

Circa il messaggio audio attribuito a Saddam e diffuso l'altro giorno dalla tv araba Al Jazeera, la Cia sostiene che è «probabilmente» autentico. Nel discorso registrato il deposedo dittatore negava ogni responsabilità nella strage del 29 agosto e invitava gli iracheni a battersi contro le forze d'occupazione americana.

**Consultazioni telefoniche con Kofi Annan e i ministri degli Esteri di Londra, Parigi e Berlino**

”

Roberto Rezzo

NEW YORK Per milioni di americani che fanno fatica a cucire il pranzo con la cena, poco importa che l'economia sia ufficialmente uscita dalla recessione, e a gelare l'ottimismo del presidente Bush sulla ripresa arrivano gli ultimi dati del Census. Quello che negli Usa aumenta è il numero dei poveri, ormai quasi 35 milioni, un esercito di diseredati nelle cui fila si contano sempre più bambini, 12,2 milioni per l'esattezza. Le statistiche fotografano una situazione allarmante: lo scorso anno è finito a vivere sotto la soglia di sussistenza un altro milione e mezzo di persone; le famiglie che non riescono a sbarcare il lunario sono passate da circa sei milioni e mezzo a sette milioni. I poveri rappresentano il 12,4% della popolazione americana, ma la miseria si accanisce in modo inversamente proporzionale all'età e per i bambini al di sotto dei cinque anni il tasso di povertà è rimbaltato al 19,8 per cento.

Il reddito medio annuo delle famiglie nel 2002 è aumentato di 51 dollari, una cifra di per sé insignificante, che non ha neppure compensato per intero la perdita subita tra marzo e novembre del 2001, il periodo durante il quale gli economisti hanno individuato la fase recessiva. Questa mancia-

# Ridotto alla fame il 12% degli americani

Le ricette economiche della Casa Bianca: in un anno un milione e mezzo di poveri in più

ta di spiccioli, citata dall'amministrazione come un tangibile segnale di miglioramento, non dà conto della forbice che si è aperta ulteriormente a causa della disoccupazione.

«Queste cifre spiegano come sta cambiando la vita della popolazione, sono dati quasi in tempo reale, che possono aiutare chi ha responsabilità di governo a prendere decisioni informate», ha dichiarato Stephen Buckner, portavoce dell'Ufficio di statisti-

**Per i bambini al di sotto dei cinque anni il tasso di povertà è rimbaltato al 19,8 per cento**

”

ca. Gli economisti vicini al Partito repubblicano sostengono che la situazione non è poi così allarmante, quasi fosse un fatto fisiologico che a 35 milioni di persone, nella nazione più ricca e potente del mondo, possa capitare di trovarsi in grave indigenza. «Sono il prodotto della recessione, è qualcosa che ci si poteva aspettare - è il commento di Stuart Butler, analista della Heritage Foundation - Il punto è cosa fare per essere sicuri che l'economia riprenda fiato».

La Casa Bianca quel che aveva da fare l'ha fatto: una manovra fiscale che ha fatto risparmiare centinaia di miliardi di dollari ai più ricchi fra i ricchi, al gruppo di privilegiati che rappresenta il 5% della piramide contributiva. Il presidente Bush assicura che in questo modo s'incentivano gli investimenti, si dà impulso alla ripresa, si creano milioni di posti di lavoro. Affermazione discutibile, perché detassando i redditi da capitale non si capi-

**Usa, iniezione letale per il killer antiabortista**

NEW YORK Era prevista per la scorsa notte nel carcere di Starke in Florida, l'esecuzione con un'iniezione letale del militante anti-abortista Paul Hill. L'ex-ministro della Chiesa Presbiteriana d'America, era stato condannato alla pena capitale per il duplice omicidio di John Britton, medico abortista, e di James Barrett, la sua guardia del corpo, il 29 luglio del 1994. Al di là della stretta cerchia dei suoi adepti, per i quali Hill è un martire, quell'omicidio è stato condannato da tutti, anche dai gruppi anti-abortisti più radicali, particolarmente attivi negli Stati Uniti. Erik Whittington esponente dell'American Life League, ha dichiarato «noi siamo per la vita

punto e basta. Quello che ha fatto Hill non trova la nostra approvazione». Per la grazia all'esponente anti-abortista si erano mobilitate solo le associazioni contro la pena capitale che si sono appellate al governatore della Florida, Jeb Bush per evitare che, con la morte, Hill si trasformi in un martire. Bush, tuttavia, aveva detto che «né minacce né consigli cambieranno il mio dovere di fare quel che penso sia giusto. Qualcosa si muove, comunque, nella lotta alla pena di morte negli Usa: martedì, la Corte d'Appello federale del nono distretto di San Francisco, ha commutato cento condanne capitali emesse in Arizona, Idaho e Montana, in altrettanti ergastoli.

sce come possa aumentare la propensione a rischiare in attività d'impresa, ma non c'è bisogno d'avventurarsi nella dottrina economica, è il mercato del lavoro a parlare. Il tasso di disoccupazione, secondo i dati diffusi dal governo, rimane stabile sopra il 6% e le proiezioni della Federal Reserve non lasciano sperare nulla di buono per almeno un anno ancora. L'economia cresce in modo così lento, ha spiegato il governatore della Banca centrale,

**La manovra fiscale ha fatto risparmiare solo i più ricchi che rappresentano il 5% della piramide contributiva**

”

Alan Greenspan, che non produce occupazione.

«Le statistiche ci mettono di fronte al fallimento della politica economica di questa amministrazione - ha dichiarato Robert Greenstein, direttore del Center on Budget and Policy Priorities - Se le famiglie che doveva aiutare sono finite in povertà, la manovra fiscale è stata un errore madornale». Una famiglia con due figli a carico, grazie al pacchetto che Bush si è dannato per far passare al Congresso, nella migliore delle ipotesi in un anno ha spuntato dal fisco un risparmio compreso tra i cento e i mille dollari, ma si è trovata di punto in bianco a sostenere il costo di servizi pubblici che il governo ha cancellato per compensare i mancati introiti dell'erario e sostenere il costo della guerra al terrorismo e a Saddam. Mentre la Casa Bianca e il Pentagono non sono ancora certi se 29 miliardi di dollari l'anno basteranno per mantenere le truppe d'occupazione in Iraq, le ultime statistiche smentiscono quello che in letteratura medica sembrava un fatto accertato. Non è vero che gli afro-americani hanno una maggior predisposizione ad ammalarsi di tumore: è la povertà che aumenta il rischio di cancro, è quando le condizioni di vita sono precarie che le malattie sono in agguato. Non conta il colore della pelle, quanto potersi pagare le cure mediche.